

51792 SBN

565

L' ASINO

del dottor

LORENZO BORSINI

DA SIENA.



NAPOLI

DALLA STAMPERIA TRANI.

1854.





CANTO PRIMO.

1.

— **I**n un secolo dotto e tanto serio
Come il presente, a te chi mai consiglia
Far così poca mostra di criterio
Per trarti i fischi da lontan le miglia?
Or non sai tu che quegli solo ha un serto
Che sacra il canto alla virtute e al merto?

2.

Degli scherzi l'età volse all'ocaso
E questa d'alti e gravi dommi è pregna!
Tentar per via di frottole il Parnaso
Fallita impresa ell'è; dunque o t'impegna
In argomenti di maggior calibro
O indietro intonso ti rimando il libro! —

3.

Così Calisto da' bei baffi cui
Due dita poste in arco liscia intanto
Con grave garbo; ed io rispondo a lui:
Di grazia incosorabil Radamanto
Per qual ragione non potrò far io
Un vassel di mia creta a piacer mio?

4.

È vario il Mondo ed è perciò ch'è bello
Nè d'un solo color come tu dici:
Non tutti si lambiccano il cervello
Su' dommi ond'altri vivon caldi amici
E v'han pur anco senza ch'io tel mostri
Eracliti e Democriti ai dì nostri.

4

5.

Per voi dunque Signori, e voi Signore
 Che siete per lo più d'umor giulivo
 Nè la malinconia volete in core
 Solo per voi questa leggenda io scrivo
Stans pede in uno idest alla carlona
 Io do principio e carità mi sprona.

6.

Si carità che colle bestie ancora
 Volle serbata il Facitor superno ;
 Ma noi spesso di senno usciti fuori
 Di sue leggi facciam tristo governo
 E zoppichiamo quasi turchi fossimo
 Nell' amor delle bestie, e più del Prossimo.

7.

So ben che molti a queste mie parole
 Mi taceranno di cervel non sano
 Che di quante v'han bestie sotto il Sole
 Asseriscon che l'uomo gli è Sovrano
 E quindi le può tutte strapazzare
 E disporne in quel modo che gli pare !

8.

Certo che ammessa tal sovranità
 Convengo anch' io che ammettere si de'
 La suddetta assoluta potestà ! ..
 Ma se provata ben quella non è,
 Questa divien tirannica illegale
 In forza di gius pubblico bestiale.

9.

V'ha chi sostien che gli uomini non hanno
 Incontrastabilmente un tal potere ;
 Ma l' usurpan per forza o con inganno ;
 Ed in fatti alle bestie forti e fiere
 Malgrado il gius preteso di Natura
 Portan rispetto, e n'han molta paura !

10.

E siccome nel Mondo ad ogni patto
 Giudichiam delle cose dall' evento
 Così s' è preso qui pel dritto il fatto ...
 Ma lasciato da parte ogni argomento
 Fissiamo sopra questa discussione
 Che la forza val più della ragione.

11.

Ma concedasi pur che ampio dominio
 Abbia l'uom sulle bestie in generale,
 Finch'èi ne faccia strage ed estermínio
 Mentre il conto gli torna, meno male;
 Ma strapazzarle senza sugo poi
 Mi sembra troppo a dirla qui tra noi.

12.

Inoltre non vorrei che finalmente
 A furia di vedersi strapazzate
 Non divenisser troppo violente
 E adoprassero le armi ad esse date
 E già mi par che siamo un pezzo avanti
 — De bestioni che gonfian ce n'è tanti!

13.

Spero però che questo mio poema
 Se grazie al Cielo arrivo a terminarlo
 A più d'uno farà cambiar sistema;
 In favor delle bestie dunque io parlo
 In conseguenza il mio lavor sarà
 Una vera e real bestialità.

14.

In favor delle bestie; ma soggiungo,
 Non in favor di tutte, che altrimenti
 Verrebbe il mio poema troppo lungo
 Ed a sentirlo non stareste attenti ...
 Ma già vi siete accorti a prima vista
 Che l'Asin solo è il mio protagonista.

15.

Parmi ancor di sentir quand'ì' era piccolo
 In guisa tal che ci volca lo zoccolo
 Per toccare la cima d'un trabiccolo
 Il maestro gridar: tirando un moccolo,
 Di quei però che sono senza taecolo,
 Col nerbo or or quest'asinaccio ammaecolo.

16.

E ad ogni error quel molto Riverendo
 Asinaccio asinone asin dicea;
 Cosicchè sempre tal parola udendo
 Fino d'allora una composta idea
 Nel pueril cervello poco destro
 Mi si formò dell'Asino e il maestro.

17.

Crebbi cogli anni, fui (1) baccellierato
 E mi davan dell'Asin nondimeno;
 Benchè poi (2) doppiamente laureato
 Dell'Asin mi toccò nè più nè meno;
 Stampai composizioni in prosa e in rima
 E mi buscai dell'Asin più di prima.

18.

Non potendo salvarmi dalla taccia
 D'Asino risolvei così tra me:
 Lasciamo che altri dica purch'io faccia
 Finalmente po' poi che male c'è?
 Se dell'Asino io sol sentissi darmi
 Allora avrei motivo di lagnarmi.

19.

Buscan dell'Asin giudici e avvocati
 Se non adempion ben gli obblighi sui;
 Buscan dell'Asin tanti cattedrati
 Se non han scienza per versarla altrui;
 Buscan dell'Asin Ministri di Dio
 Posso buscar dell'Asino ancor io.

20.

Ma quest'Asin in fin che cosa è mai?
 — L'Asino? » È un animal tutto modestia
 Che mangia poco eppur lavora assai
 Nè dà fastidio alcun povera bestia
 Che non ha brio, gli è ver, non ha baldanza;
 Ma è tutt'altro che il tipo d'ignoranza.

21.

Direi per verità cose da cani
 Se penso ai torti che si fanno all'Asino;
 Oh stravaganza de' giudizi umani! ...
 Ma prego i miei lettori che si stasino
 Le orecchie perch'entrar vo' nell'arringo
 E a difendere l'Asino m'accingo.

22.

Non v'ha maggior disgrazia in questa terra
 Che il vedersi da ognun perseguitato;
 Se comincian tre o quattro a mover guerra
 A un cane e dicon: dàgli ch'è arrabbiato
 Eh non c'è più rimedio! o a dritto o a torto
 Fate conto che il cane sia già morto!

23.

E così fu dell' Asin che perdè
L'opinion che difficil si racquista
Dunque sento rispondermi: non è
Ch'egli sia stato sempre in capo-lista
Degli enti i quali non son buoni a un corno
Se perdè l'opinione ei l'ebbe un giorno.

24.

Certo ch' ei l'ebbe; un dì l'Asin passava
Fra gli animal per l'animal più dotto:
Allor nemmen fra mille un si trovava
Che all' Asino dicesse ingiuria o motto;
Ei riscuoteva in somma tanto onore
Ch'eran sinonimi Asino e dottore.

25.

E in questo punto tornami al pensiero
L'età che delle favole s'appella,
Perchè certi non credon che sia vero
Che i bruti un tempo avesser la favella
Con noi comun; pur senza che gliel mostri
Parlano molte bestie anche ai dì nostri.

26.

Io so ben che il linguaggio il quale è in uso
Fra la moderna animalesca razza
È un gergo indiavolato e sì confuso
Che invano per intenderlo s'impazza ...
Ma il non capir le bestie non ci guasta
Si capiscon tra loro e tanto basta.

27.

Quando adunque parlavan come noi
Ci fu un tempo in cui gli Asini avean tanta
Riputazion per i talenti suoi
Che ad essi s'affidò di tutta quanta
L'animalesca razza il magistero
E con molta ragione a dir il vero.

28.

Che per somministrar altrui de' lumi
Più d'un gran capitale di dottrina
Deve un maestro aver buoni costumi,
Perchè il sacco suol dar quella farina
Che in se racchiude, e chi non opra bene
Raro è che insegni come si conviene.

29.

L'istituzione inoltre uop'è che sia
 Facile e a controversie non soggetta;
 Ma una setta bestiale così rìa
 Di certi paradossi sì diletta
 Da darle proprio sulla testa un maglio . . .
 Ma gli Asini non son di questo taglio.

30.

Essi son miti, e a un bestiolin di rango
 Non ci vuole un maestro che abbia orgoglio;
 Germe d'croi quando ha che far col fango
 Può dir: così comando, e così voglio;
 Ma per soffrir qualunque impertinenza
 Ci vuol proprio d'un Asin la pazienza.

31.

Gli Asini in somma per le qualità
 Che avean, per qualche tempo fur tenuti
 Per bestioni di grand'abilità,
 In ogni ramo scibile imbevuti,
 E ad essi s'affidò la commissione
 Dell'alta animalesca istituzione.

32.

In cui disimpegnaronsi benissimo,
 Onde titoli s'ebbero sopra titoli
 Che terminavan quasi tutti in *issimo*,
 Io per esser più breve non additoli,
 Faccio però notare che se scrivo
 Degli Asini in favore ho il mio motivo.

33.

Ma lasciate le favole io potrei,
 Se volessi, ricorrere alla storia;
 E toccare con mano vi farei
 Per certi fatti che gli sa a memoria
 Pur anche il basso popolo, che in molta
 Stima teneansi gli asini una volta.

34.

Ma per citarvi sol ciò che più preme
 Rispondete: qual'è mai la ragione
 Che fra le bestie d'intelletto sceme
 Gli asini il Re profeta (3) non ripone?
 Questa direte, e lode negativa:
 — Ne volete una dunque positiva?

35.

Or bene richiamatevi alla mente
 A qual impiego l'Asino fu eletto
 Quando col fiato suo la bruma algente
 Scaldò laddove ebbe col buc ricetto
 E quando presa poi la via d' Egitto
 Risparmiava ad Erode un gran delitto.

36.

E negate dipoi che quell' officio
 Che nel presepio all'Asin fu affidato
 Richiedesse gran dose di giudizio;
 Ma se ciò non mi venga contrastato,
 Come spero, dir posso francamente
 Che l'Asin fra le bestie è il più sapiente.

37.

» E chi se' tu che vuoi sedere a scranna
 » Per giudicar da lunge mille miglia
 » Colla veduta corta d'una spanna?
 Sento talun m' incalza e poi ripiglia:
 Se del presepio a te bastan le prove
 E perchè non esalti ancora il bove?

38.

— Perchè v'è tanta e tal diversità
 Fra chi ho preso a difendere ed il bu',
 Quanta fra chi ha le corna e chi non l'ha:
 Non cerco chi di questi sia dappiù,
 Ma il bue non ha bisogno alcun di me
 Che le corna si fan largo da se!

39.

Il grave portamento il nobil fasto
 Della maestà bovina altri vorrebbe
 Che a celebrar prendessi, e si che un vasto
 Campo da dir gran cose ci sarebbe;
 Ma o si parli sul serio, o ver per gioco
 Con i cornuti me la dico poco.

40.

Ora dimmi, o lettor, non ti par egli
 Ch' i' abbia genio adatto al tema mio?
 Pur in favor dell'Asin de' più begli
 Argomenti uso ancor non ho fatt'io,
 Anzi a fronte di ciò che dir prometto
 Quel che dissi fin qui sia per non detto.

41.

Io ho preteso mostrar che l'Asin merita
 Lode perchè stimossi a tempo antico,
 Ma quante cose nell'età preterita
 St mârsi che oggi non stimiamo un fico!
 E quante ancor ne veneriamo noi
 Che forse sprezzerà chi verrà poi!

42.

Quanto guizza nell'onde, e in l'aere muota,
 Quanto sviluppa il fuoco e nutre il suolo,
 Siccome raggi di fuggente ruota
 Tutto gira, dall'uno all'altro polo
 E le opinioni, le opinioni stesse,
 Nel moto universal girano anch'esse.

43.

Quindi fallace la mia lode fora
 Poggiando sol nell'opinione antica,
 E non sarebbe men fallace ancora
 Se, perchè qualchedun con penna amica
 Con un certo rispetto gli Asin tratta,
 Difender gli volessi a spada tratta.

44.

Io poca fede presto ai lodatori,
 Nè m'inchino sì facile ai lodati
 Ch'è ben raro che a forza di sudori
 Gli elogi in general sien guadagnati;
 E chi di fama un pocolin s'intende
 Sa ben come si compra e chi la vende.

45.

Nè finalmente all'Asin darò lode
 Perchè ei fosse impiegato in alti uffici
 Poichè, non qui, ma in qualche luogo s'ode
 Che talun per denaro, o per amici
 Benchè non degno passa avanti a tutti,
 E il più degno rimane a denti asciutti.

46.

L'Asino loderò perchè in coscienza,
 Giudico che debb'essere lodato
 Parlo, credete a me, per esperienza,
 Che cogli Asini molto ho praticato,
 Mano al coltello attenti all'opra mia
 Dell'Asino vi fo l'anatomia.

47.

Deh! non fuggite no donne vezzose,
 Io non son qua per mettervi paura,
 Lo so lo so, che siete schizzinose,
 Ma l'opra mia non è di tal natura,
 Che rescate d'uopo fia dovervi
 Carne ed ossa mostrar muscoli e nervi.

48.

Sanguinosa quest'opra non è,
 Che si fa colla mente e nulla più,
 L'Asin farò veder che chiude in se
 Ogni seme di scienza e di virtù,
 Divinissimo Apollo deh tu fa
 Ch'io compia quest'azion di carità!

49.

E a voi donne per farlo venir bene
 In grazia perchè so che siete amanti
 Di bellezza, oltre che l'Asin contiene
 Scienza e virtù che proverò più avanti,
 Potrei mostrar che a tanti pregi interni,
 L'Asino in se riunisce anche gli esterni.

50.

E siccome le donne più de' mascoli,
 Han fine tempre e delicati muscoli,
 E san dove sta il bello al par de' diascoli,
 Io per non dir spropositi majuscoli,
 Che non volendo facilmente pescoli,
 Sarà meglio che qui non mi ci mescoli.

51.

Dunque al vostro giudizio me n' appello,
 Osservatelo ben da capo a piè,
 L'Asino, donne, non vi sembra bello?
 Dite di no! sentiamo cosa c'è?
 Come non vi soddisfa quella coda?
 Per carità deh fate che niun v'oda!

52.

E progredite intanto ad osservare:
 Della testa cha avete da ridire?
 Per una testa d'Asino mi pare,
 Che proprio non ci sia nulla da dire...
 Ma orsù lasciamo andare la beltà,
 Che in fondo non è pregio d'entità.

- 53.

La beltà benchè spesso è necessaria
 Per farsi largo e aver buona ventura,
 Sempre è però una dote secondaria:
 Non per questo a mostrarvi avrei paura,
 Bench'io non so di tavole o pennelli,
 Che quasi tutti gli Asini son belli.

54.

Ma poichè mancherebber dati certi,
 Per finire una simile questione;
 E gli Asini d'altronde han tanti meriti,
 Da oscurar mille bestie al paragone,
 Omessa la beltà che è una miseria,
 State a sentir che adesso entro in materia.

55.

Io credo che le cose andrebber meglio,
 Nè sarebbervi al Mondo tanti guai,
 Se ognun facesse a se d'un Asin spoglio...
 —Zittati ma che diamine dirai!
 Come! prender un Asino per guida?
 E vnoi che ti s'ascolti e non si rida?

56.

— Frenate il riso schernitor. Ben folle
 Colui che tanto la superba fronte
 Ed il debile ingegno in alto estolle,
 Che di sapienza inessiccabil fonte
 Se solo estimi ed i consigli sui
 Prenda sempre, nè udir curi gli altrui.

57.

L'aure, i fiumi, il mar, la terra, il cielo,
 E monti e colli e valli e prati e selve,
 Ogni ramo, ogni tronco ed ogni stelo,
 Rettili, insetti, angelli, pesci e belve;
 Tutti nel rispettivo lor linguaggio
 Imbevono di precetti ancora il saggio.

58.

Ma le bestie che all'uom son più vicine,
 Nella catena d'esseri infinita
 Sien d'ogni razza o docili o ferine,
 Col natural istinto ch'è lor vita;
 C'insegnan più d'ogni altro ma noi sciocchi,
 Non le osserviamo eppur le abbiám sott'occhi

59.

L'invenzion d'esternar le proprie idee,
 In marmo, in legno, od in papiri, o in carte,
 Che i critici non san fin dove dee
 Rimontar in origine, quest' arte,
 Ch'è di certo più antica del brodetto,
 Nasce dalla gallina, e ci scommetto.

60.

Ecco perchè non si capisce nulla,
 D'un libro ebreo, caldeo, siro o turchesco,
 Perchè l'arte a que' tempi essendo in culla
 Lo scrivere sapea di gallinesco,
 E anch'oggi un scritto che non s'indovina,
 Si chiama raspatura di gallina.

61.

Forse da un pesce l'uom prese il segreto,
 Che nazioni con laccio utile annoda,
 Forse spiccò dal suol ruppe il divieto
 L'ali guatando e la distesa coda
 D'un volatil ... benchè per verità,
 A che serva quest' arte non si sa.

62.

Grazie sien rese al re degli animali,
 Che dove il Sol su più fervente curva
 I corridori spinge, a noi mortali,
 Cui duol pur anco (4) sconosciuto incurva,
 Il farmaco additava antifebbrile,
 La cui fama tuonò da Battro a Tile.

63.

Di musica un' idea ne diedero i primi
 Gli usignuoli, e se mal io non m'appongo,
 Appreser l'arte dalle scimie i mimi ...
 Ma l'invenzion più bella ove mai pongo?
 Chè degli architettonici lavori
 Le tracce all' Uom segnarono i Castori.

64.

Degli animali in somma altri son critici,
 Altri musicisti sono, altri grammatici,
 Altri agronomi, astronomi e politici,
 Altri fisici ed altri matematici,
 Altri sono legali ed altri medici ...
 Ma gli Asini son proprio enciclopedici!

65.

Qual chi da stranio suol di giovin sposa
 Riede agli amplessi dopo lunga assenza,
 E giunto tutta dir la dolorosa
 Storia vorria dalla fatal partenza;
 Ma fuor di se nell' affannata lena
 Fiso guatar la bella ei puote appena.

66.

Così son io, se il paragon m'è lecito,
 Che dopo lunghe brame essendo giunto
 Vicino all'Asin mio vorrei sollecito
 Tutti i suoi pregi dirvi in un sol punto,
 Eppur dalla mania che ho di sfogarmi
 Mi confondo e non so di dove farmi.

67.

Primieramente l'Asino c'insegna
 Che il Mondo va pigliato come viene;
 E, fortuna ci assista o mal ci vegna,
 Gioir a tempo e tollerar conviene...
 Ma in tal virtù per esser più costanti
 Abbiate sempre un Asino davanti.

68.

L'Asin sen va di grave soma onusto
 E per premio il villan batte la zolfa
 E quasi par che glie le dia per gusto
 E spesso nel menar tanto s'ingolfa,
 Che i colpi a numerar di quella trista
 Mazza, non basterebbe un computista.

69.

E talor d'improperj anche il conforta
 — 'Arri là bestia porca maledetta!
 Camina che tu possa cascar morta,
 Arri arri ti venga una saetta,
 Che ti par d'aver fatto un gran tragitto
 Bestia dannata dimmi? e l'Asin: zitto.

70.

Ei tace per non stare a tu per tu
 Con un villano senza carità;
 Pur mentre questi all'orba mena giù,
 L'Asin talvolta per mostrar che sa
 Alzò la coda, scorreggiò e tra se:
 To villan porco, disse, to per te.

71.

Dunque il soffrir dell' Asino non fia
 Che altri il creda una prova di stoltezza ,
 Anzi è indizio di gran filosofia ;
 In fatti anche tra noi se alcun s'avvezza
 A sopportare i torti che gli fanno
 Tutti allor del filosofo gli danno.

72.

Tal modo di pensare un dì fu proprio
 De' così detti Stoici ; per precetto
 Questi umiliavan tanto l'amor proprio
 Che dietro la dottrina d' Epitetto
 Solcano dir nell' orazioni sue :
Calamitates (1) quæso Jupiter plue !

73.

E non v' ha dubbio alcuno che la gloria
 D' un tal sistema agli Asin sia dovuta ;
 Poichè sapendo un pocolin di storia
 Si sa ancor quando nacque e ov' è cresciuta
 Una setta di sì bizzarre tempre ; ...
 Ma gli Asini ci sono stati sempre.

74.

Gli Stoici voi saprete che si tengono
 Di non esser puliti ; or ben siffatti
 Capricci hanno anche gli Asin che appartengono
 Alla setta medesima , e di fatti
 Chi lava il capo all' Asino , si suole
 Dir che l' acqua e il sapone perder vuole.

75.

Nosce teipsum questa era la massima
 Scritta alla porta dell' antiche scuole
 Chè del vero saper la parte massima
 Tutta è ristretta in queste due parole :
 Chi la segua oggidì saper non curo ...
 Ma gli Asin si conoscon di sicuro.

76.

In fatti quando ei sottopon la groppa
 Al fardello , sta fermo finchè regge ;
 Ma se poi sente che la soma è troppa
 Tosto si move e in guisa tal corregge
 L' indiscretezza del villano che
 Non ha amor per le bestie nè per se.

77.

E dà un avvertimento anche a colorò
 Che senza esser capaci hanno l'ardire
 Per ambizione ovver per sete d'oro
 D'addossarsi de' pesi da stordire ...
 E non vedon gli esempi eppur son folti
 Chè grazie al Ciel degli Asin ce n'è molti.

78.

— Dunque dall'animale il più balordo
 Dovrò prender lezion? così vorrebbe
 Dirmi qualcuno — oibò non te l'accordo;
 Per l'appunto la scelta cader debbe
 Su gli Asini che sono così sciocchi
 Mentre tante altre bestie abbiám sott'occhi?

79.

V'ha pur troppo nel volgo un pregiudizio
 Che la vivacità del sangue s'abbia
 A credere d'ingegno un grand'indizio;
 Anzi taluni, e questo mi fa rabbia,
 Prognostican gran genio e gran talenti
 Ai ragazzi che sono impertinenti.

80.

Così molti accecati genitori
 Si rallegran che il figlio bricconcello
 È una sacetta in casa a scuola e fuori
 E dicon: che talento ha quel monello!
 Oh questi sì che verrà un bravo prete! ...
 E poi verrà uno scompita-compiete!

81.

Laonde quel principio ch'è già invalso
 Di far così lo strologo ai ragazzi
 Per me lo credo un gran principio falso,
 Che essendoci un gran numero di pazzi
 Cui con minacce o sferza invan tu freni
 Questo il secol dovrebbe esser de Geni!

82.

Ma per tornar all'Asino, la causa
 Ecco qual è perchè non gli han gran fede,
 Perchè va a capo basso e con gran pausa
 Ei mette un piede dietro l'altro piede ...
 In somma perchè bada al suo viaggio,
 L'Asino alcuni non lo credon saggio.

Or vedete che logica da bestie! .
 Qual mai rapporto o connessione v'è
 Fra l'esser saggi e il non recar molestie?
 O dirò meglio fra il cervello e i piè?
 Io non resisto più se non mi sfogo:
 Sentitemi di grazia, in primo luogo,

Crederlo vergognoso non bisogna
 L'Asino se va basso o lettor caro,
 Gli Asini non conoscono vergogna
 E poi è vergogna l'esser un somaro?
 Ei va così, se a capo basso il vedi,
 Per stare attento dove mette i piedi.

Ei va così per misurar la via
 Perché l'Asino avete da sapere
 Che ha gran passion per la Geometria;
 Guarda inoltre se han fatto il lor dovere
 Gli appaltatori e in cor dice talora:
 Mira che strada! e l'han rifatta ora!

Come! perché ridete? perché dissi
 Che l'Asino sa ben la matematica?
 Son pronto a dimostrar quello che scrissi;
 La sa ben per teorica e per pratica
 E quel ch'è da stimarsi più si è,
 Che nessun gl'insegnò, la sa da se.

Se una testa ci vuol meditabonda
 Per tale scienza e che sia testa quadra;
 L'Asino che non ha la testa tonda
 E pensa sempre, udite se vi quadra
 La conseguenza, ei deve esser perito
 Dunque e saper l'Euclide a mena dito.

Si che possiede questa scienza a fondo;
 Ma per provarvi in modo più stringente
 Che l'Asino è geometra profondo
 Vi prego richiamatevi alla mente
 Il teorema dell'Ipotenusa
 Famoso scoglio d'ogni testa ottusa.

89.

Conoscendo Pittagora con me
Che l' Asino avea grand' abilità
Nella scienza degli angoli, benché
Nol volesse mostrar per umiltà
Il teorema suddetto che inventò
All' Asin con rispetto il dedicò.

90.

E vedendo che con facilità
L' Asin l' avria passato a pari piè
E vinto avrebbe ogni difficoltà
Con due occhiate che ci desse o tre,
Il nome al teorema allor cambiò
Ed il ponte dell' Asin lo chiamò.

91.

Ma la geometria giacché in se stessa
Sia nella piana ovver nell' altra parte
Se in pratica utilmente non sia messa
Se non venga applicata a qualche arte
È la scienza più steril che vi sia,
L' Asino l' applicò all' astronomia.

92.

Guardatelo di fatti a capo alto
Che osserva il Cielo ed a voi par che rida;
Ma prendete le frottole in appalto
Se così dite, ognun di voi decida
Se nel Cielo ci son cose da ridere ...
Ma qui non c' è bisogno di decidere.

93.

Quando guarda la terra riderebbe,
Se volesse, e i motivi sarien molti,
Ma conosce che ridere non debbe
Che il riso abbonda in bocca degli stolti ...
L' Asino in somma guarda in Ciel quand' ha
Volontà d' osserrar che tempo fa.

94.

Ma è naturale che guardando il Sole
Per l' impression ch' ei fa sugli olfattori
Nervi, la bocca allora apparir suole
Contratti i labbri con i denti in fuori;
Quando l' Asin così dunque mirate
Se dite ch' egli rida v' ingannate.

95.

Ei guarda il tempo e a mezza notte il segno
 Ne dà col canto quando il tempo muta
 Lo che prova non sol che ha molto ingegno
 Ma ch'è anche di buon cuor che se ci ajuta
 Degnandosi avvisar che tempo fa,
 Non è piccolo tratto di bontà.

96.

Che importa a lui se il tempo è brutto o bello?
 O piova o tiri vento l'uom tiranno
 Non gli dà nè paracqua nè mantello
 Ed ecco che facendo come fanno,
 Cioè rendendo all'uom bene per male,
 Gli Asini dan lezione di morale.

97.

Ben di rado il veggiam cogli occhi nostri
 La pietà colla scienza si concilia,
 Molti pur troppo di saper son mostri
 E han cor perverso, verità che umilia,
 Che non monta il saper se siam bricconi ...
 Ma gli Asini son quasi tutti buoni.

98.

Così quella che credesi viltà
 Nell'Asino, è dolcezza; ei tutto tollera
 Con gran pazienza, e se talor si fa
 Da un forte impulso soverchiar di collera
 E si mette a trottar pieno di foco
 Il suo trotto però dura ben poco.

99.

Ei non somiglia al fervido destriero
 Che dall'enfiata froge il sangue odora
 E al suon di tromba d'impeto guerriero
 Brilla per gli occhi e guerra solo implora
 Nè posa ha mai finché non vince o cade
 Al tuon di bronzi o lampeggiar di spade.

100.

L'Asin vede che alcuni col pretesto
 D'accomodar il Mondo vorrian guerra,
 Altri per gloria, ed altri per dar sesto
 Con danno alieno a se non alla terra
 Ed intanto poter pescar nel torbo
 E ciò lo vede ben chi non è orbo.

101.

E, andate o sciagurati, l'Asin dice,
Andate che vi colga la rovella
Se credete trovar vita felice
Col farvi traforare le budella,
Io poi più che morir glorioso in Francia
Amo oscuro campar salva la pancia.

102.

Così s'ei vede il Mondo de' suoi tempi
Dilaniato da perpetui scismi
Quasi con Tullio esclama; oh tempi oh tempi!
E non si lascia vincer da sofismi ...
In somma se qualche animal vivace
Brama la guerra, l'Asino vuol pace.

103.

Ma non pensaste mai che tanto egregia
Bontà di cuore i limiti eccedesse;
Oibò; gli Asini batton la via regia
Ch'è più sicura, e se qualcun credesse
Ch'ei fossero bigotti, a torto il crede
Buoni gli Asini son di buona fede.

104.

L'Asin quantunque nel pensar impieghi
E in opre di pietade il maggior tempo,
Non è per questo che al suo corpo neghi
Un lecito ed onesto passatempo;
E sua ricreazione prediletta
È il canto di cui molto si diletta.

105.

Di tal canto però non tutti sanno
Trovare il bello e intender il mistero
Sia forse perchè pratica non ci hanno
Ossia perchè non sono del mestiero
Si bel canto non curano e, ch'è peggio,
Molte volte lo prendono a dileggio.

106.

Ma io che di quest'arte da diletto
Conosco se non altro gli elementi
E se non sono un musico perfetto
M'intendo ben di tuoni e d'accidenti
Se odo un Asin che canta è cosa certa
Che mi metto a sentirlo a bocca aperta.

107.

L' Asino ha una gran voce — e chi nol sente?
 L' Asino ha grand'orecchio — e chi 'l contrasta?
 E canta, si può dir, continuamente,
 Dunque mi par ch'egli abbia quanto basta
 Voce, orecchio, esercizio e non volete
 Che canti bene? oh diavol dove siete?

108.

Canta bene sicuro, in primo luogo
 Canta in piedi, alza il capo affinché il fiato
 Libero dal polmone abbia il suo sfogo
 Perché stando a seder ovver curvato
 Se l'aria trova inciampo a venir su
 Nel cantar si fatica assai di più.

109.

Apri la bocca e i labbri al riso atteggia
 Perché dalla trachea non esca mozza
 L' emessa voce, e rimaner non deggia
 Rigorgogliante in vortice alla strozza
 E in fatti un Asin benché canti piano
 Si sente mezzo miglio di lontano.

110.

Ripiglia il fiato e sa così legare
 Che meglio non si può neppur volendo;
 Ne' piani e forti poi gli è singolare
 E Generali forse i suoi *Crescendo*
 Che introdusse scommetto che di pianta
 Ei gli rubò dall' Asin quando canta.

111.

L' Asino vocalizza — avete inteso
 O voi che dopo due o tre lezioncine
 Dalle quali Dio sa che avete appreso
 Volete subito arie cavatine
 Per andarle a cantar con facce franche
 E farvi compatir fin dalle panche!

112.

Ne' solfeggi di Leo di Crescentini
 Di Generali e d'altri impraticchitevi
 Pria di cantar i pezzi di Rossini;
 Nelle basi del canto approfonditevi
 In somma vi consiglio amici cari
 A prender lezione dai somari.

113.

L' Asin , vedete , se ci state attento
 Trilli e scale cromatiche non fa ;
 Ma è il primo per cantar di portamento !
 Per gli Asini non son le agilità ...
 Ma bisogna per altro confessare
 Che ci vogliono gli Asin per cantare.

114.

Eppur di sì bel canto i più gran pregi
 Non conoscete ancor , fariangli omaggio
 Gli stessi Papi Imperatori e Regi
 Se la forza intendesser del linguaggio
 Asino-filarmonico-poetico ...
 Ma ci vuole un ingegno un po' bisbetico.

115.

Tal canto par monotono e non è ;
 Anzi v' è tale e tanta varietà
 Che se voi ci badaste come me
 Una strofetta all' altra egual non v' ha
 — Or flebile or vivace or amoroso
 È un tal canto ma sempre giudizioso.

116.

Le affezioni dell' animo infinite
 L'ira , cioè , lo scherno , il riso , il pianto
 Che noi spieghiam con voce or forte or mite
 Gli Asini ce l' esprimono col canto
 Ed è più natural che se osserviamo
 Noi pur parlando , o poco o assai cantiamo.

117.

Nel più bel fior della stagion più bella
 Quando rinata la Natura intera
 Sembra quasi a miglior vita novella
 E volta in fuga l' invernale bufera
 Di color vario-pinti il suol s'ammanta
 E maggio a noi rivien , l' Asino canta.

118.

Canta strambotti alla fedel compagna
 E s' ella non risponde par ch' ei pianga
 La cerca al prato al colle alla montagna
 E a tenerlo a dover non val la stanga
 Che il barbaro villan d' ira satollo
 Alla cieca gli dà tra il capo e il collo.

119.

E se la sente un miglio di lontano
 Non pensando alla soma ch'egli ha indosso
 Sen fugge a orecchi ritti ed il villano
 Lascia andar bastonate a più non posso;
 Ma l'Asin fuor di se dall'allegrezza
 Non cura nè bastone nè cavezza.

120.

Fermati bestia porca — e l'Asin, via.
 Oh povere mie vasa! — e l'Asin, via
 Ah! me le rompi tutte! — e l'Asin, via
 Tu caschi morto! e l'Asin: via via ...
 Dch indiscreto villan lascialo ire
Semel in anno licet insanire!

121.

E perchè impari dall'esempio mio
 Seppur imparar possono i villani
 Voglio lasciarlo andare ancora io
 E voi potrete ritornar domani
 A dare ascolto alla mia facil rima
 Ed intanto farem la pausa prima.



(1) I Puristi m'avran per iscusato

Se fo da Baccellier baccellierato.

(2) *Nella Facoltà teologica in Siena, e nel Dritto civile e canonico in Roma*

(3) Nolite fieri sicut equus et mulus quibus non est intellectus *Psalm. 31.*

(4) Cui duol pur anco sconosciuto incurva — *Questo verso riescirà forse un poco oscuro a coloro i quali ignorano che la febbre malgrado tutti i progressi dell'Arte medica non ha ottenuto fin qui una definizione così esatta da resistere a qualunque objezione che le si possa far contro, lo che in altri termini vuol dire che non si ha per anco della febbre un'idea logicamente adeguata.*

(5) Epictet. *Enchirid.*